

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2011

## **Monopolio dei clan nel ciclo del cemento**

PALERMO. Le mani della mafia sugli appalti di Palermo, compreso quello miliardario del passante ferroviario. La Direzione investigativa antimafia del capoluogo siciliano ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip Riccardo Ricciardi, a carico di Andrea Impastato, 63enne di Cinisi, sorvegliato speciale e imprenditore edile nel settore del calcestruzzo, ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa. È accusato di avere gestito affari e imprese nell'interesse degli esponenti di vertice dell'associazione mafiosa, tra i quali Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo, ottenendo, in tal modo, il sostegno per l'inserimento delle proprie società in alcuni tra i più importanti lavori pubblici svolti nelle zone della provincia di Palermo, tra i quali i lavori per il porto di Balestrate e quello per il passante ferroviario, quest'ultimo assegnato a un consorzio di imprese.

L'indagine sulla realizzazione del passante ferroviario di Palermo e sulle possibili infiltrazioni mafiose, iniziata alcuni anni fa, e coordinata dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, e dai sostituti Gaetano Paci e Francesco Del Bene, era scaturita da acquisizioni investigative emerse nell'ambito di altri accertamenti della Dia. Successivamente, le risultanze investigative sono state supportate anche dal contenuto di un "pizzi-no" trovato nel covo di Provenzano al momento del suo arresto, l'11 aprile 2006. In particolare, quello datato 25 febbraio 2006, la cui paternità è stata attribuita al capomafia Lo Piccolo, all'epoca latitante, in cui quest'ultimo informa il suo interlocutore, Provenzano, dell'imminente partenza dei lavori per la realizzazione della metropolitana, invitandolo a fornire il nome di qualche imprenditore di sua conoscenza nella produzione e nella fornitura del calcestruzzo che sarebbe stato inserito nel consorzio che stava creando con Andrea Impastato: «Lo informo, che siccome in breve (forse in aprile) dovrebbe iniziare la metropolitana che è un grosso lavoro e quindi le volevo chiedere che se le interessa qualche calcestruzzo di fare lavorare me lo faccia sapere che la inserisco nel consorziato che sto facendo con Andrea Impastato. In merito attendo sue notizie».

Le indagini hanno consentito di evidenziare interessi convergenti di diverse "famiglie" mafiose della provincia palermitana, la cui sfera d'influenza ricadeva nei territori interessati dall'imponente opera. Le intercettazioni sia telefoniche che ambientali, intercorse tanto tra il responsabile dell'associazione temporanea di imprese affidataria dei lavori e i suoi più stretti collaboratori, quanto tra gli stessi vertici di un'impresa e il figlio dell'imprenditore arrestato, consentivano non solo di confermare la diretta partecipazione delle imprese riconducibili a Impastato nei lavori del passante ferroviario attraverso la fornitura del

calcestruzzo nei diversi cantieri, che nel frattempo erano stati aperti lungo la tratta compresa tra Carini e il quartiere di Brancaccio, ma anche di evidenziare il ruolo di primaria importanza assunto da Impastato, il quale, nonostante fosse formalmente escluso dalla partecipazione ai lavori, continuava a essere costantemente aggiornato sull'evoluzione dai familiari, nel corso degli incontri presso la sala colloqui all'Ucciardone dove si trovava recluso in esecuzione di condanna della Corte d'Appello di Palermo. Da tali conversazioni è emerso, infatti, lo stretto legame tra il responsabile dell'associazione temporanea di imprese e i titolari di due società, entrambe riconducibili alla famiglia Impastato. Contatti realizzatisi nell'imposizione, da parte del responsabile del consorzio di imprese facente capo alla ditta appaltante, di una serie di direttive ai suoi collaboratori dirette a concedere delle priorità a quelle società nella fornitura del calcestruzzo per la realizzazione dei lavori del passante ferroviario, mediante l'effettuazione di visite periodiche presso gli impianti di produzione del calcestruzzo e le cave di estrazione dei materiali a esse facenti capo; nonché mediante una serie di "pressioni" presso la prefettura di Palermo, dirette a ottenere le necessarie autorizzazioni ai lavori pur nella consapevolezza del fatto che la stessa prefettura aveva espressamente escluso una delle società dalla partecipazione ai lavori in quanto uno dei due soci, proprio Impastato, era stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Nell'ambito della medesima indagine sul passante ferroviario, grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali, sono stati acquisiti elementi di prova a carico di un altro imprenditore Domenico D'Amico, 61 anni, palermitano, condannato con sentenza definitiva dalla Corte d'Appello di Palermo del 12 luglio 2004.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***